

ZERODICIOTTO

Supplemento culturale trimestrale al NAVICELLO, del Comune di Calcinaia
Diret. resp. Gabriele Orsini. Pres. c.r. Daniela Pampaloni. Autorizz. Trib. Pi. N° 9/84

Noi «grandi»: potenti e feroci

In questi ultimi tempi accadono fatti tanto «orribili» di violenza e abusi sui bambini che sembrano «incredibili» ai più: o meglio vengono alla luce forme mostruose o aberranti di comportamenti degli adulti — i cosiddetti «maturi» a fronte dei «minori» connotati come «immaturi» — che probabilmente esistevano anche prima, che forse sono esistiti fino da quando l'homo sapiens ha popolato il pianeta Terra.

Oggi però, questi fatti orribili arrivano ad essere conosciuti dappertutto, diffusi e illustrati dai mezzi di comunicazione di massa, specie dalla Tv.

Anche i giornali ormai ne parlano, con più o meno risalto: puntando sul fatto reale, e cioè che in questi giorni avviene un vero e proprio «massacro» dei nostri bambini. E avviene in forme macroscopiche come mai erano apparse: neonati messi all'asta; bambini oggetto di stupro e incesto; abusi sessuali e oscenità, porno festini e prostituzione; bambini e bambine sottoposti a vere e proprie torture, aggrediti dalla droga, da sequestri e estorsioni; piccoli in tenera età percossi a sangue, abbandonati e perfino schiacciati da una folla in festa...

Tutti «minori» e «immaturi», e comunque non difesi e non protetti dai «grandi» e «maturi», cioè dagli adulti che li hanno generati e li generano: ovvero li «mettono al mondo» e li immettono nella vita e nell'ambiente quotidiano, nella società e nella cultura che sono sempre e comunque gestite dagli adulti medesimi. Com'è possibile che gli adulti «generatori» della vita divengano — in questo periodo storico e così numerosi — «massacratori» della vita stessa? Chi sono questi adulti, i grandi, i gestori del mondo in cui vivono anche i bambini, i piccoli o «minori»? Intanto, se sono da distinguere gli adulti massacratori quali autori di forme così vistose e offensive di violenze e abusi sui minori, è pur vero che tutti noi adulti, consapevolmente o no, possiamo essere o diventare agenti attivi di forme di violenze e abusi sui bambini — sia pure microscopiche ma non meno — per il fatto reale che i piccoli sono «dipendenti» dagli adulti per la loro crescita tanto corporea quanto psichica. E come tali — sia come dipendenti biologici sia come dipendenti culturali — i bambini sono troppo spesso considerati dagli adulti quali prolungamento di loro stessi, come oggetti nelle loro mani, un loro «possesso»: pertanto gestibili e trattabili, spostabili e usabili a loro piacimento, anche in una società e una cultura come la nostra cosiddetta civile. Nel mondo attuale, infatti, sono gli adulti i padroni dei vari strumenti del potere che si concretizzano in spazi e tempi, rapporti e progetti, programmi e produzioni in ogni ambito della vita: economico e politico, ecclesiastico e militare, legislativo e amministrativo, scolastico e culturale. Ovvero, le varie forme di civiltà nel quotidiano concreto offrono case e scuole, strade e piazze quali costanti di ambienti di vita per interazioni di gioco e lavoro fra natura e cultura; dove i bambini di fatto

Noi «grandi»: potenti e feroci

sviluppano o non sviluppano le loro ricche potenzialità con o senza l'aiuto e il sostegno degli adulti, con o senza l'opposizione e la repressione degli adulti; comunque e sempre a contatto diretto con gli adulti dai quali sempre e comunque «dipendono», con l'esempio e la mediazione dei quali i piccoli apprendono tutto ciò che serve per crescere e maturare, ovvero per diventare a loro «grandi». Di qui la responsabilità degli adulti di fronte ai bambini: non solo di genitori, insegnanti e operatori sociali, ma anche e anzitutto di politici, amministratori, gestori dei mass media, i quali indicano la direzione delle «svolte» significative da attuare nella società e nella cultura, delle «scelte» e delle decisioni che contano nella città e nei servizi pubblici. Responsabilità in positivo e in negativo, nel senso che essi possono contribuire o no a far sbocciare le loro potenzialità di vita, di gioia, di pace o a negare la loro evoluzione tramite «massacri» totali o parziali di queste stesse tendenze in boccio, soffocandole in conflitti e sofferenze, paure e traumi, violenze offese, aggressività e maltrattamenti, prepotenze e soprusi. Tutte forme queste di arresto o deformazione dello sviluppo, di danno irreversibile o di frustrazione assoluta.

Ma in una società complessa come l'attuale e nella relativa cultura — moderna o postmoderna che si dica — caratterizzata da forme palesi o nascoste di ambiguità e contraddizioni, spettacolarità e apparenza, competitività e sopraffazione, cinismo morale e follia atomica, come possono questi adulti padroni (davvero più preoccupati dell'«avere che dell'essere») occuparsi dei bambini nel modo più appropriato e benefico? Per lo più egocentrici e ambiziosi, frettolosi e superficiali, accecati dall'effimero e dal danaro, competitivi e intolleranti nella vita di ogni giorno, cosa fanno davvero dei piccoli nati da loro stessi? E cosa fanno per loro, per sottrarli alle violenze?

I bambini sono sconosciuti per eccellenza, di cui gli adulti non sapranno quasi nulla riguardo ai bisogni di fondo (anche fisici, ma soprattutto affettivi, sociali, culturali) e ai relativi diritti.

Così gli adulti continuano a trattare i bambini come «dipendenti» e come «oggetti»: ora affermando di accumulare capitali (e insieme eserciti e atomiche) pensando al futuro dei piccoli d'oggi; ora agendo nei loro confronti come megalomani insensati e folli senza porre alcun limite all'inquinamento del pianeta, senza comprensione alcuna per la loro condizione di individui attivi e dinamici. Sono adulti forti di pregiudizi, radicati nella cosiddetta civiltà dei consumi; dove davvero consumare vuol dire ancora una volta comandare o sfruttare qualcuno, violentare o strumentalizzare in particolare i più deboli fra cui i piccoli: adulti nella casa («io l'ho messo al mondo... è mio... si piega bene solo quando è giovane... con le «botte» impara a vivere...»); adulti nella strada («sono utili, ci vogliono punizioni «severe» contro il teppismo»); purtroppo anche adulti nelle scuole (i castighi e i premi — leggi ricatti — sono ancora i migliori stimoli «educativi»); perfino adulti nella chiesa (i «peccati» si vincono solo con la «repressione»). Adulti — potenti e miseri insieme — che non hanno ancora maturato una «coscienza atomica» come lotta nonviolenta alla guerra sterminatrice della vita, né una «coscienza ecologica» come lotta nonviolenta all'inquinamento dell'ambiente per la difesa della salute e della sopravvivenza sul pianeta, proprio perché non hanno finora acquisito quella fondamentale consapevolezza dei valori che rappresentano i bambini per oggi e per domani: quella che io chiamo coscienza dell'infanzia e che di fatto sta alla base di una cultura per l'infanzia tutta da costruire, per finirla con le quotidiane «stragi degli innocenti», come dire il fallimento di questa società e di questa cultura basata sulla violenza e la sopraffazione, sul razzismo e la guerra. Ebbene, per costruire nell'opinione pubblica questa consapevolezza complessa, i mass media non hanno fatto ancora nulla, nulla i quotidiani e i periodici a grande tiratura ai quali pure vengono inviati messaggi.

Queste sono le battaglie civili più urgenti, quelle che occorre fare per cambiare le condizioni di vita dei bambini di oggi e delle generazioni future. Bisogna chiamare tutti a costruire giorno dopo giorno una cultura di nonviolenza e di «saggezza» in cui proprio i bambini abbiano più spazio per far sentire la loro voce e i loro problemi.

Idana Pescioli

Docente dell'Università di Firenze

Leggere... in biblioteca

Un anno di libri

I risultati dell'attività svolta dalla Biblioteca Comunale nell'arco del 1988 confermano la tendenza di espansione e consolidamento della struttura di cui si erano avuti i segnali già in precedenza.

	1984	1985	1986	1987	1988
Libri posseduti	1805	1846	2011	2117	2219
Settore ragazzi	214	221	281	353	471
Iscritti	70	245	409	505	629
Prestiti	364	883	996	1089	1191

Come si vede, i dati relativi ai vari anni evidenziano un aumento costante di prestiti e di iscrizioni: si è formata, dunque, una abitudine a venire in biblioteca, anche solo per avere informazioni bibliografiche, o per consultare le riviste ed i quotidiani in abbonamento: in una parola, ad «usare il servizio».

Sono le fasce d'età giovanili le «leader» nella letteratura, specie quelle fra gli 8 e i 13 anni, e fra i 14 ed i 18 anni, mentre si continua a registrare una buona frequenza di adulti, provenienti anche dai paesi vicini, Vicopisano, Pontedera, Buti, attratti in modo particolare dalle ultime novità letterarie di cui la nostra biblioteca è sempre fornita.

Dai primi di febbraio la sezione-distaccata per ragazzi di Fornacette si è trasferita in locali posti nel centro del paese, così da offrire uno spazio più ampio e più adeguato anche per le necessità di lettura dei bambini della frazione.

Si rammenta, infine, l'attività di promozione di iniziative culturali svolta dalla biblioteca nel corso dell'88: organizzazione di concerti musicali, rassegne di pittura, incontri letterari, spettacoli teatrali, ed ancora in corso l'affollatissimo ciclo di film per ragazzi la domenica pomeriggio a Calcinaia nei locali dell'Asilo Coccapani gentilmente concessi.

SI INFORMA CHE LA BIBLIOTECA COMUNALE DI CALCINAIA ORGANIZZA:

UN CORSO DI LINGUA INGLESE

ed

UN CORSO DI INFORMATICA

per principianti rivolti a ragazzi ed adulti.

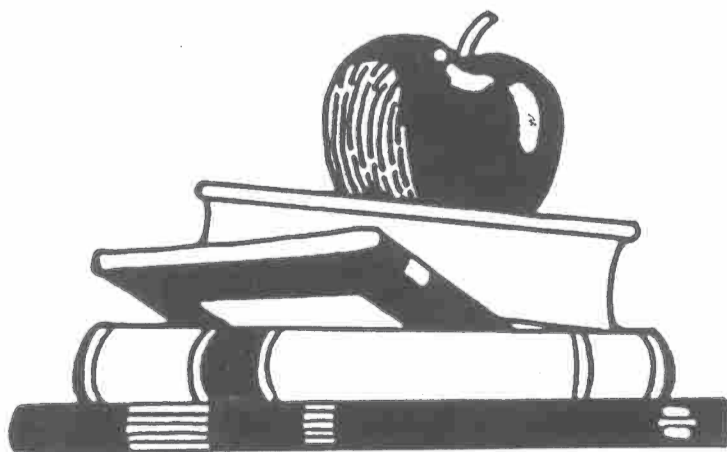
I CORSI AVRANNO CADENZA BISETTIMANALE E SARANO TENUTI DA DOCENTI QUALIFICATI.

PER INFORMAZIONI ED ADESIONI RIVOLGERSI alla BIBLIOTECA COMUNALE di Calcinaia il :

Lunedì/mercoledì/venerdì ore 13-19

Martedì/Giovedì/Sabato ore 8-13

In ogni caso, le lezioni si effettueranno se si raggiungerà un numero minimo di 10 partecipanti.



Iniziativa... in biblioteca

La cultura oggi ha subito una profonda trasformazione dai tempi rapidissimi. Le comunicazioni di massa consumano e bruciano temi, problemi e idee. Questo processo di cambiamento culturale avviene in fretta e soprattutto tocca le esperienze marginali dei giovani, al di fuori di quelli che un tempo erano invece i punti di riferimento capaci di ordinarne la vita: la scuola e il lavoro.

Purtroppo contemporaneamente alla trasformazione culturale si assiste a un deperimento degli apparati destinati alla formazione dei giovani.

Perciò è indispensabile soprattutto stabilire dei contatti con essi, poiché appunto protagonisti di questo rapido processo di trasformazione e di rispettarne l'autonomia delle scelte individuali.

I giovani devono tornare ad essere protagonisti dell'impegno per il rinnovamento della società.

Gli Enti locali, e con essi le Biblioteche comunali, devono farsi carico sia di stabilire contatti col mondo giovanile, sia di farsi diffusori di quella cultura, intesa come partecipazione, come principale strumento di promozione di impegno.

Le più ampie e nuove dimensioni della cultura oggi ci permettono di comprendere nel concetto di essa tutte le forme in cui l'uomo esprime i suoi bisogni, le proprie idee: dalla volontà dell'apprendimento alla ricerca del sapere, al piacere della festa, all'applicazione allo sport, al gioco, allo spettacolo.

I programmi della Biblioteca Comunale sono un tentativo per stabilire dei contatti con la gente in generale, coi giovani in particolare, perché essi sono i veicoli della trasformazione culturale.

Ciò rappresenta la motivazione dei nostri tentativi ed esplicita i nostri fini: la promozione e la crescita sociale attraverso la cultura in trasformazione.

I terreni sui quali quest'anno pensiamo di muoverci sono diversi. La loro scelta è frutto di un'attenta riflessione del Comitato di gestione della Biblioteca sulle nostre capacità organizzative, oltre che sulle aspettative di quei cittadini che ormai da anni ci seguono.

Riproporremo terreni culturali ormai consolidati ed alcuni nuovi:

- la musica, con almeno tre concerti;
- il teatro, per la realizzazione del quale ci dovremmo avvalere di spazi esterni nel periodo estivo;
- il cinema, un genere per il quale negli anni passati non abbiamo avuto largo seguito, ma che riproporremo con una formula nuova: un ciclo di film per ragazzi da proiettarsi la domenica pomeriggio;
- un corso di inglese per i ragazzi dalla III alla V elementare;
- una serie di incontri su problemi di grande attualità, proseguimento ideale dei dibattiti interessanti e seguiti dell'anno passato;
- uno o più incontri con l'autore. Questa esperienza, già utilizzata molto proficuamente da parte delle scuole con autori di libri per ragazzi, ha spinto il Comitato di gestione a promuovere una utilizzazione più vasta, appunto incontrando autori anche per adulti.
- un concorso fotografico a livello provinciale. Questo tipo di attività è nuova ai nostri programmi e con essa intendiamo rilanciare la validità, anche in merito ai contenuti che vi saranno proposti.

Tutti questi settori culturali nei quali intendiamo intervenire sono a nostro parere particolarmente fecondi ed efficaci per la diffusione di una cultura non solo come acquisizione, ma come partecipazione. Essi sono strumenti fondamentali per l'arricchimento e la riproduzione del patrimonio culturale.

Attraverso questi mezzi pensiamo che la cultura possa non solo essere trasmessa, ma riprodursi.

Contro la vecchia concezione della cultura, privilegio esclusivo di pochi e quindi ristretta e statica, crediamo nella validità di una cultura di tutti, decentrata e dinamica.

Il programma che proponiamo vuole essere un modo di concretizzare questo progetto culturale generale, un momento, anche un tentativo.

Lucia Ciampi

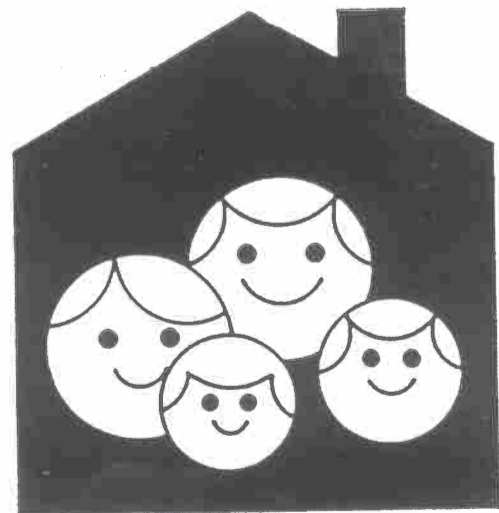
Presidente del Comitato di Gestione della Biblioteca Comunale

Centro giochi

Il 16 d'aprile 1988 a Fornacette c'è stata una grande festa di bambini, in occasione dell'apertura del CENTRO GIOCHI POMERIDIANO in Via della Chiesa. Alla festa hanno partecipato circa settanta bambini, che hanno giocato su un percorso per loro organizzato sul tema dell'"ambiente". L'attività è proseguita poi, per i successivi due mesi, con cadenza settimanale, mantenendo lo stesso filo conduttore: tra le esperienze proposte ai bambini è stato curato in particolare un laboratorio di erboristeria, che comprendeva uscite all'esterno per la raccolta di campioni e la manipolazione successiva per la preparazione di semplici prodotti da essi derivati.

Dopo una lunga pausa estiva, il 4 novembre, è stato riaperto il CENTRO GIOCHI, con un'altra festa; rimarrà aperto ogni martedì e giovedì pomeriggio, dalle 15 alle 17, per tutti i bambini che vorranno partecipare alle attività in programma, seguiti da due animatori dell'ARCIRAGAZZI. Riconfermando il filo conduttore "ambiente", si è scelto per il futuro di approfondire la conoscenza ed il rapporto con il contesto rappresentato dal nostro territorio, inteso come insieme di fatti fisici, morfologici: fiumi, colline, pianure e quindi natura da conoscere e da vivere e da rispettare; ma anche insieme di relazioni tra comunità umane, modi di abitare il territorio da parte di queste, che generano urbanizzazione, trasformazioni, città, strade, ponti, insediamenti industriali etc., non sempre da accettare nel modo in cui si attuano, ma senz'altro da conoscere, anche da parte dei bambini, i quali questi fenomeni subiscono, senza potersi esprimere nel merito. Obiettivo per il lavoro che ci si propone sarà quindi di avere, insieme ai bambini, un rapporto di osservazione e critica, anche costruttiva, dell'ambiente circostante la loro vita di tutti i giorni, urbano e naturale. Il CENTRO GIOCHI organizzerà escursioni ed uscite per un contatto diretto e, per quanto possibile, non imposto, con la realtà degli spazi naturali e con l'avventura della loro scoperta.

Per quanto riguarda lo spazio urbano saranno verificate le opportunità e possibilità che tale ambiente offre ai bambini, in termini di autonomia, mobilità, possibilità di gioco libero e organizzato. Particolare attenzione sarà portata agli spazi "giocabili" di oggi, anche raffrontandoli, ricercando un contatto con la popolazione adulta, alle possibilità che offriva in passato l'ambiente, ripercorrendo così, insieme a chi ne ha memoria, storia e modi del gioco. Saranno verificati nella pratica limiti e possibilità che l'attuale spazio urbano concede per l'aggregazione e per il gioco, calando in alcune situazioni particolari (il giardino pubblico, la piazza, etc.) momenti di animazione e gioco dei bambini, prevedendo la possibilità di costruzione di "oggetti giocabili" realizzati insieme a loro per l'occasione. IL CENTRO GIOCHI POMERIDIANO È NATO DALLA VOLONTÀ ED IMPEGNO DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI CALCINAIA, SU PROGETTO DELL'ARCIRAGAZZI, CHE SI OCCUPA DELLA GESTIONE DELL'INIZIATIVA.



Laboratori

Oltre 100 alunni di età dai 7 ai 10 anni partecipano al Laboratorio extrascuola di Pittura organizzato dall'Assessorato alla Cultura e gestito da tre pittrici (De Bernardi, Guglielmo, Sandoni).

Tale iniziativa avviata sin dallo scorso anno si svolge in due pomeriggi alla settimana portando avanti un programma basato sulle tecniche pittoriche presentate sotto forma di giochi creativi atti a favorire lo sviluppo del linguaggio figurativo, non in modo accademico ma gioioso al fine di mantenere vivo l'interesse di questa fascia di età.

È un programma che segue però regole ben precise quali:

- l'osservazione dell'ambiente intorno a noi nelle sue forme e colori,
- la comprensione dei messaggi emotivi che esso trasmette,
- la stimolazione della fantasia nascosta in ognuno di noi,
- la conoscenza esatta delle tecniche pittoriche,
- la conoscenza storica di alcuni pittori e del periodo nel quale hanno operato.

Quest'anno verrà inoltre considerato in particolare modo l'Arcimboldo ed il suo tempo analizzando a fondo le particolarità della sua produzione artistica per affinare le doti creative proprie di ciascun ragazzo.

Laboratorio di Pittura

L'importante sarebbe immaginarselo, un mondo senza suoni e senza rumori, credo che il ritmo di vita sarebbe molto più stressante di quello che attualmente ci circonda.

In effetti, anche senza accorgersene, siamo circondati continuamente da suoni, rumori, naturali e artificiali (campanello della scuola, telefono, campane della chiesa, radio, televisione, suoni della natura, ecc.) ma tutti utili a dare il ritmo, più o meno distensivo, per arrivare sempre in fondo alla giornata, per non parlare poi del "ritmo" gli esempi più riconoscibili provengono dalla natura (ciclo delle stagioni, l'anno, il giorno, le ore, fasi lunari, maree, ecc.) e tutto il resto.

Questa introduzione sta a significare che la musica, il ritmo, i suoni ed i rumori sono anche la natura e sono anche un elemento essenziale non solo per lo spettacolo ed il divertimento, ma anche da un punto di vista psicologico e fisico per la vita umana.

(Kant; Freud; Hofstadter; Goethe; ecc. personaggi che hanno dato un peso all'importanza della musica per il loro lavoro, per non parlare anche dei centri di riabilitazione i cui metodi sono per una buona percentuale basati sulla musica ed in particolare sui suoni, rumori e ritmo).

Molte nazioni europee (Germania, Francia, Ungheria, Austria, ecc.) uniscono la disciplina musicale, insieme alla danza, pittura e ginnastica, fin dalle scuole materne; tale sistema viene sfruttato anche per influenzare il giovane al senso musicale e ritmico offrendo, così, una strada nuova da percorrere nel suo futuro professionale. Speriamo che nel 1992 o a partire da quel momento l'Italia si interessi e si adegui alle mentalità europee valutando non solo la musica ma tutte le arti che nel loro insieme servono al futuro dei giovani.

Attualmente le scuole di musica, tra cui anche la nostra di Calcinai camminano sulla strada dell'insegnamento con molti obblighi, disinteresse e leggi infondate, senza nessuna riconoscenza da parte degli organi governativi competenti, mentre il nostro comune, in contrapposizione a ciò che ho detto sulle leggi governative, ha un suo ben preciso programma culturale che annualmente, grazie anche all'impegno della biblioteca, del comitato di gestione, dell'amministrazione comunale e dell'assessore alla cultura, portano avanti tra un problema e l'altro cercando alla fine di portare non solo dello spettacolo e del divertimento ma anche una cultura e una alternativa che, in minima percentuale, può essere utile a risolvere i gravi problemi sociali che affliggono il mondo di oggi.

Quindi, un'avvertenza a tutti i cittadini: leggete nei prossimi periodici del comune i programmi culturali che verranno proposti per il 1989 e Buon divertimento.

Isolani D.

Centro Giovani

Per costruire l'Europa

Un incontro a livello europeo: detto così fa pensare solo e subito a discorsi e paroloni sprecati per l'Europa unita che ha bisogno di fatti, si pensa solo ad assemblee e dibattiti noiosissimi per discutere i problemi nazionali e sovranazionali (dei quali ormai si parla continuamente dato che l'argomento "Europa" è all'ordine del giorno ogni giorno). Questo è ciò che abbiamo pensato io ed un altro ragazzo del CENTROGIOVANI di Fornacette (Danilo) quando per la prima volta c'è stato proposto di partecipare ad un incontro europeo.

In realtà esso si è rivelato ben al di sopra delle nostre aspettative: il programma era vastissimo ed interessante e soprattutto pieno di svaghi: gite in barca, gite al mare, visite alla città, incontri con ragazzi del posto, tavole rotonde, alle quali hanno partecipato ragazzi di tutta la Comunità Europea, concerti rock con gruppi di tutta Europa, sfilate di moda con stilisti di diverse nazionalità, feste.

Soprattutto le iniziative ci permettevano di stare insieme, divertirci, conoscerci, scambiarsi opinioni, parlare dei nostri problemi, dei problemi delle nostre società e soprattutto ci hanno fatto capire che per formare l'Europa dei Giovani è essenziale conoscere direttamente i problemi e i protagonisti di questa ormai prossima unità Europea.

Partiti sfiduciati su quello che poteva essere veramente il contributo che potevamo dare noi all'Europa, siamo tornati consapevoli che l'unità Europea non è facile da ottenere, né pienamente raggiungibile, ma che solo i giovani, è retorico aggiungere "protagonisti del domani", conoscendosi, parlando insieme dei propri problemi e di quelli della propria realtà, cercando insieme una soluzione, anche divertendosi insieme, siamo noi giovani che con questi primi passi diamo un pieno e primo contributo a quella che sarà la cultura e la società Europea.

Luciana Campisi
CENTROGIOVANI FORNACETTE



Al campo solare

(74/11/1988)
Io sono una bambina di dieci
anni, mi chiamo Lilla; quest'
anno, nel mese di luglio, sono
andata al Campo Solare di
Casciana Terme, organizzato dal
Comune di Calancaia.
Durante questo mese ho
conosciuto molti bambini, mi
sono fatta un sacco di amici,
sono diventata autonoma.

Gli animatori ce hanno per-
tato a fare molte escursioni.
Mi sono divertita tanto.
Se l'anno prossimo verrà
organizzato di nuovo, io ci
vandrò perché mi è piaciuto
moltissimo.
Al Campo Solare ce sono
andata già tre volte e conti-
nuerò ad andarci finché
avrò l'età giusta.

Lilla
anno 10½
Fornacette (Pisa)
i Campi
Solari

